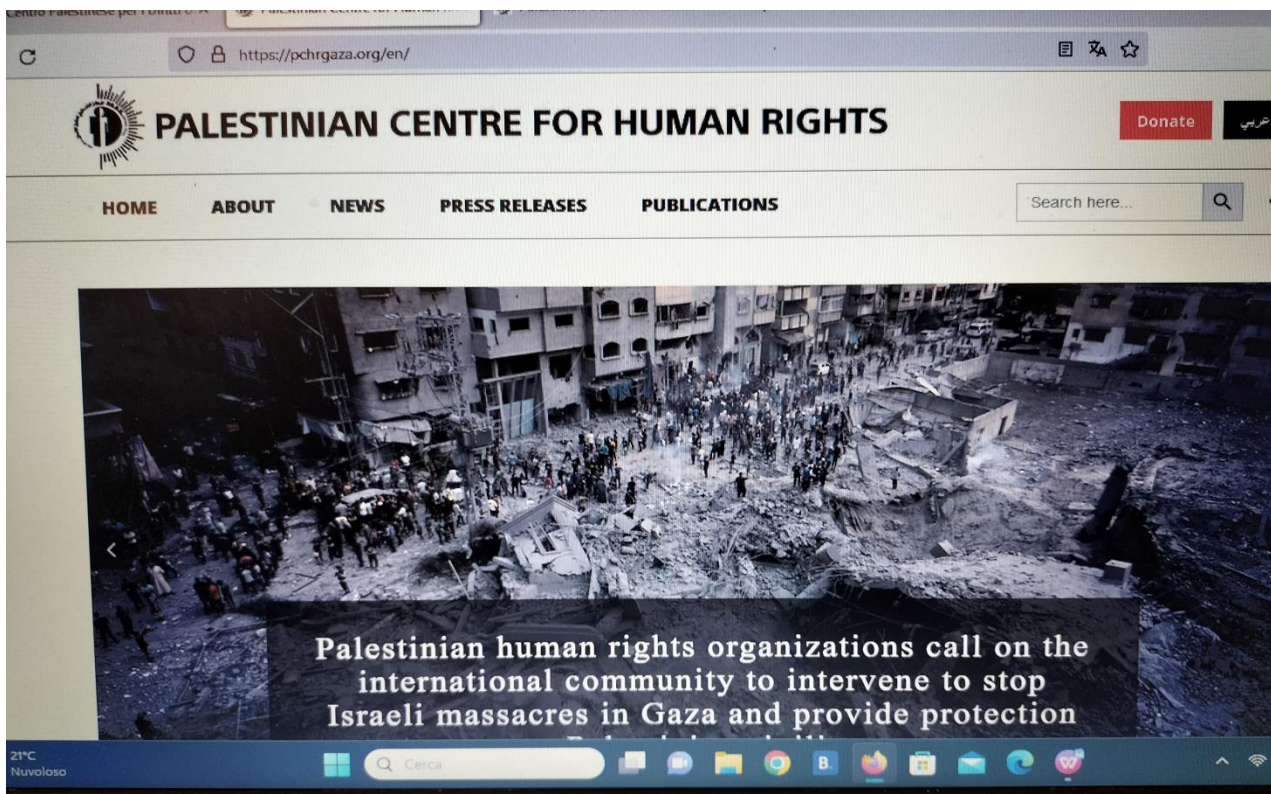




## Vivere a Gaza

Raffaele Miraglia



Raji Sourani è un avvocato dei diritti umani. E' palestinese, vive a Gaza e dirige il Centro Palestinese per i diritti umani. Potete leggere quello che scrive il suo centro andando su <https://pchrgaza.org/en/>

Lunedì 09 ottobre, due giorni dopo le stragi compiute dai militanti di Hamas, è uscita una sua breve intervista su La Repubblica. Diceva, fra l'altro, "E' certo e fuori d'ogni dubbio che ogni azione contro i civili va condannata nel modo più fermo. Ma invito a non essere selettivi, non ci sono solo i civili israeliani. Anche noi siamo civili. Io sono un civile, mia moglie lo è, e i miei figli e i miei colleghi." Dieci giorni dopo gli israeliani bombardano la sua casa. Lui, sua moglie e uno dei suoi figli sono rimasti due ore sotto le macerie, ma ne sono usciti vivi.



Sourani l'ho conosciuto molti anni fa e grazie a lui ho capito come vive un palestinese a Gaza.

Siamo nei primi anni duemila e sono a Parigi a un convegno dell'organizzazione internazionale dei Giuristi Democratici. Il venerdì pomeriggio la sessione è dedicata alla Palestina e ascolto il suo intervento. Siamo più o meno in cento nell'uditorio. Il sabato mattina sono nella sala colazioni dell'hotel e lo vedo entrare, servirsi al buffet, guardarsi attorno e venire a sedersi al mio tavolo. Mi saluta e io, da perfetto imbecille, gli dedico una delle peggiori frasi fatte che utilizzi quando non sai cosa dire. "Dormito bene?" Lui alza l'occhio dalla tazza di caffè e mi dice "Non tanto. Sono dovuto stare a lungo al telefono con mia moglie perché bombardavano vicina a casa nostra." Mi sento una merda.

Passano più o meno cinque anni e sono a una riunione dei Giuristi Democratici italiani a Roma. Sourani è in città per tutt'altri impegni, ma passa a salutarci. Entra nella sala, siamo una trentina, si guarda attorno, si fionda verso di me, mi stringe la mano sorridendo e mi chiede "How do you do?". Rimango basito. Come cazzo faceva a ricordarsi di me?

Più tardi glielo chiedo e lui me lo spiega. Se vuoi vivere e sopravvivere a Gaza, specie se sei un personaggio pubblico, devi memorizzare ogni persona che incontri. Vivere da Palestinese vuol dire temere sempre qualcosa e anche capire di cui ti puoi fidare.

Non c'è da stupirsi se tra i palestinesi che vivono a Gaza si diffonde la paranoia e l'odio. Quell'odio che ti fa sparare su quei ragazzi israeliani che partecipano a un rave party e che, con ogni probabilità, sono i più lontani dal governo israeliano e dai suoi crimini. I più innocenti. Qualcuno ha detto che Hamas è figlia di Israele. Un'affermazione forte, paradossale, ma non così lontana dalla verità come potrebbe sembrare. Se fossero state rese effettive le risoluzioni dell'ONU su Israele e la Palestina, a partire dalla numero 242 del 1967, forse non avremmo assistito ai massacri di questi giorni.

I governi israeliani le ha sempre aversate e oggi Israele piange i suoi morti. Dall'altra parte, altrettanti o più piangono i loro e, purtroppo, odiano.